

quel capo-stazione ha fatto il suo dovere, perchè sollevate questa questione? Se mi diceste che la Società delle Meridionali ha costretto un suo impiegato a rimanere troppo lungamente in servizio, sarei pronto a discutere la cosa in modo oggettivo, sia vera oppur no, non può avere avuta alcuna influenza sul disastro di cui si parla.

Inoltre la lunga permanenza del capo-stazione in servizio non si può addebitare in questo caso all'amministrazione; perchè essa prese origine dal fatto che nel giorno precedente il disastro era caduto ammalato un Commesso che venne sostituito la sera stessa in cui seguì il doloroso avvenimento.

Dunque mi pare che, anche sotto questo aspetto, la Società esercente non sia poi tanto censurabile; se ha provveduto opportunamente nel giorno successivo a quello in cui si è manifestata la malattia del suo impiegato.

Di più non è esatto che il servizio del capo-stazione fosse continuo.

Dalla relazione che ho sotto gli occhi, e che ho ragione di credere interamente esatta, risulta, che il capo-stazione ebbe la possibilità di riposare negli intervalli fra un treno e l'altro. (*Mormorio all'estrema sinistra*).

Engel. Chiedo di parlare per fatto personale.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Si volle anche censurare la Società per essersi procurata una dichiarazione del capo-stazione, il quale affermò che stava benissimo, che si trovava in condizioni fisiche regolari, sereno, e senza grave stanchezza; ma io debbo avvertire che non è sopra questo certificato che la Commissione inviata dal Governo ha potuto accertare questo fatto; sibbene dell'interrogatorio dello stesso capo-stazione che ebbe luogo immediatamente il giorno successivo.

Finalmente l'onorevole Engel dice: ma voi provvedete affinchè il servizio degli agenti ferroviari sia contenuto in determinati confini. Su questo ha perfettamente ragione, e stia sicuro l'onorevole Engel, che io saprò fare il mio dovere.

Presidente. Do facoltà di parlare all'onorevole Engel per fatto personale; ma lo prego di limitarsi al fatto personale.

Engel. Ringrazio intanto l'onorevole signor ministro per le assicurazioni che mi ha date.

Io ho la convinzione che, se nella nostra legislazione fosse esistita ed esistesse una di-

sposizione la quale limitasse entro termini ragionevoli il servizio che le Società possono richiedere dai loro agenti, molto probabilmente questo disastro ferroviario non sarebbe avvenuto, perchè le responsabilità penali sono ben altrimenti formidabili che non le responsabilità puramente civili, che si saldano in contanti.

E vengo al mio fatto personale. Io non posso, nei pochi minuti concessi ad una interrogazione, stare a discutere con l'onorevole signor ministro, se in quella circostanza il capo-stazione abbia fatto o no tutto quello che i regolamenti prescrivono; ma dove mi pare che egli non abbia inteso il mio pensiero (che non sarò stato capace di esprimere bene) è sul fatto che in quella circostanza si era in condizioni perfettamente anormali, come ha detto benissimo il mio amico Bonardi.

Si dava cioè la combinazione di due treni diretti, i quali coincidevano in una medesima stazione in una notte resa difficilissima per il personale viaggiante da una fittissima nebbia, come è frequente trovare nella valle del Po.

In quella circostanza sarebbe stata necessaria da parte del capo-stazione una straordinaria vigilanza. Ma questa straordinaria vigilanza non è stata adoperata perchè il capo-stazione, il quale aveva a sua disposizione e il telegrafo per avvisare il treno prima della sua partenza dalla stazione di Milano ed il segnale a campana per arrestarlo durante il tragitto, non ha usato nè dell'uno nè dell'altro di questi due mezzi, che erano assolutamente indicati dalla circostanza.

Quindi io ho ragione di credere che egli abbia ommesso di usarne perchè era assolutamente affranto dal lungo servizio.

E questa convinzione è in me fatta più forte dall'aver il capo-stazione telegrafato la mattina del giorno in cui avvenne il disastro per essere sostituito.

Bonardi. Chiedo di parlare per rispondere brevemente all'onorevole ministro e per fatto personale.

Presidente. Le interrogazioni non danno diritto di rispondere più di una volta.

Bonardi. Si tratta di tutelare il diritto delle parti...

Presidente. Faccia una interpellanza ed allora risponderà.

Bonardi. Una parola sola per dire, che se il capo-stazione ha dato in quella notte a